

Acqua: dalla Marsica al lago Trasimeno, il centro Italia soffre

La fotografia

Casini: «Un mix di cause, dalle scarse precipitazioni alle temperature elevate»

ROMA

C'è un'immagine che più di altre sintetizza lo "stato di salute" della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Centrale, che va dal basso Lazio fino alle Marche e che include 901 Comuni e circa 9 milioni di abitanti. Ed è quella del lago Trasimeno, incastonato nel "cuore" dell'Umbria, il cui livello, già ai minimi storici, continua a diminuire con una media di circa cinque centimetri ogni dieci giorni. Tanto che in tutta la Regione la situazione di severità idrica - il termine tecnico utilizzato per capire quanto una zona sia in grado di intercettare il fabbisogno d'acqua con le sue risorse - è a uno stadio di allerta arancione su una scala di tre gradini: "giallo" in caso di disagi limitati; "arancione" per scenari più critici e con impatti potenzialmente rilevanti; e, infine, "rosso" per le situazioni di ben più elevato allarme.

Ma non è soltanto l'Umbria a destare preoccupazione. Perché anche nel resto del Centro Italia, dall'Ato 5 di Ascoli Piceno alle aree del Marsicano e del Chetino in Abruzzo (dove ci sono oltre 120mila utenti già interessati da turnazioni e riduzioni della pressione dell'acqua), passando per l'Ato 2 Roma Città Metropolitana - che, come l'intero Lazio, soffre per via delle scarsissime precipitazioni -, l'attenzione è altissima, come spiega a Il Sole 24 Ore, Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale. «Le cause di questa severità idrica vanno ricercate in un mix di fattori, a cominciare dalle piogge ridotte soprattutto nel Lazio e in Abruzzo, combinate a temperature sempre più elevate che stiamo osservando anche in questi giorni con l'eccezionale ondata di calore dov-

ta all'anticiclone africano Pluto. Ma la situazione è la stessa degli ultimi cinque anni, con la pioggia che è stata al di sotto della media del periodo di riferimento (1991-2020): -15% nel Lazio, -10% in Abruzzo e -8% in Umbria, solo per citare alcuni numeri».

Numeri che disegnano un trend in peggioramento a causa dell'ingresso nella stagione estiva. «Negli ultimi anni ha piovuto poco e soprattutto, quando ciò è accaduto, le modalità sono state spesso anomale. In sostanza, si sono moltiplicati in casi in cui grandi quantitativi d'acqua si sono concentrati in pochissime giornate. A ciò si aggiunge, poi, anche l'assenza di precipitazioni nevose: nel 2024 abbiamo registrato un 83% in meno solo nel nostro distretto e questa condizione soprattutto il Nord Italia dove la carenza di neve sottrae riserve alle quali poter accedere a luglio e agosto quando non piove. Senza contare l'impatto delle temperature che ormai sono stabilmente al di sopra di 2-3 gradi rispetto al periodo di riferimento 1991-2020».

Questa combinazione di variabili ha pesato anche lo scorso anno, come certifica il Rapporto 2024 dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale che Casini presenterà oggi alla Camera e dal quale emerge altresì una situazione di allerta per i livelli di riempimento degli invasi e dei laghi, nonché di quelli delle falde al di sotto dei valori medi: -40 cm per il lago di Bracciano, -50 cm per quello di Nemi e -45 cm per quello di Albano.

E da qui in avanti che succederà? «Ci aspettiamo difficoltà a un po' in tutte le Regioni del distretto che hanno dimostrato situazioni di debolezza. Il sistema è ancora in un equilibrio instabile. Certo, si sta facendo tanto, ma la strada è lunga», chiarisce Casini. Che non manca di elencare alcune

delle contromisure messe in campo: da un lato, gli interventi infrastrutturali (si pensi, solo per citare un esempio, al progetto di ammodernamento del Peschiera, il principale acquedotto di Roma, targato Acea) e, dall'altro, le misure per monitorare il sistema in modo da avere una base informativa solida che consenta di programmare le mosse necessarie con tempestività ed efficacia.

È il caso della piattaforma digitale lanciata dall'Autorità guidata da Casini per monitorare in tempo reale i consumi idrici civili e irrigui nell'Appennino Centrale, la prima iniziativa del genere in Italia. «Ci siamo seduti al tavolo con tutti gli attori interessati e abbiamo predisposto una mappatura dettagliata che sarà alimentata mese per mese con tutti i dati aggiornati». Una best practice, quindi, da replicare anche altrove per avere, auspica Casini, «un database unico a livello nazionale che permetta di superare l'attuale frammentazione informativa».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%



Peso:19%

471-001-001